

**Zeitschrift:** Zeitschrift für schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte =  
Revue suisse d'art et d'archéologie = Rivista svizzera d'arte e  
d'archeologia = Journal of Swiss archeology and art history

**Herausgeber:** Schweizerisches Nationalmuseum

**Band:** 5 (1943)

**Heft:** 3

**Artikel:** I Cremona e i Ferroni stuccatori di Arosio

**Autor:** Guidi, Massimo

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-162907>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 17.05.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## I Cremona e i Ferroni stuccatori di Arosio

MASSIMO GUIDI

(TAVOLE 49—50)

Artisti e maestranze provenienti dalle regioni intorno ai laghi di Como e di Lugano, lavorarono in epoche diverse a Siena. Numerosi Maestri di Sonvico, Cadempino, Lamone e di altre località della campagna luganese, vengono occupati in opere di muro e di scalpello nel Quattrocento; il ricco altare Piccolomini, innalzato nella navata di sinistra del Duomo, reca la scritta: «Opus Andreae Mediolanensis» ed è in parte dovuto ad Andrea Bregno di Osteno, conosciuto generalmente come milanese, perchè così firmava i suoi lavori. Diversi scultori e stuccatori lombardi eseguirono, nei secoli XVII e XVIII, delle statue e delle decorazioni per vari edifici senesi. Fra gli stuccatori sono ricordati: Francesco de Bernardis di Lamone, attivo nel Seicento, i Cremona (o Cremoni) di Arosio nell'alto Malcantone, i fratelli Berni detti «della Monna» (Lamone?) nella valle di Lugano, autori delle decorazioni messe a oro nell'abside del Duomo, e i Notari che lavorarono all'Osservanza.

Il solo dei Cremona menzionato dal Dizionario dell'Oldelli è Gian-Pietro, morto verso il 1745. Scultore, stuccatore e architetto, egli diede il disegno della bella chiesa di S. Giorgio (1729-1738), giudicata il più notevole degli edifici religiosi sorti a Siena nel Settecento, e curò l'armoniosa decorazione a stucchi del suo interno, forse eseguita sui disegni di uno dei Mazzuoli. Questo Cremona venne molto occupato a Siena e dintorni anche come stuccatore. «I suoi stucchi, massime in figura», scrive l'Oldelli, «erano di gradimento singolare ai personaggi più distinti e ragguardevoli di Siena, presso dei quali esistono tuttora.»

I Cremona costituiscono una vecchia famiglia di artisti che lasciarono, nei secoli scorsi, tracce della loro attività in varie città italiane. Nell'Ottocento troviamo ancora un Giovanni Cremona (1807-1876) scultore a Torino e l'architetto Ippolito Cremona, morto nel 1844 ad Arosio, dopo di essersi distinto per molti anni in Liguria. Un ramo di questa famiglia tenne casa anche a Manno; ivi si vede un edificio ottocentesco già di sua proprietà, recante nel mezzo della facciata un nobile fregio di festoni e bucrani, copiato da modelli classici.

In un articolo dedicato agli architetti del Settecento a Siena da G. Chierici, nella rivista «Architettura e Arti decorative» (1923), sono ricordati, oltre al già citato Gian Pietro Cremona, alcuni stuccatori dello stesso cognome, dei quali ben poco sappiamo, poichè i documenti senesi citano per lo più i fratelli Cremona, senza precisare a quali di essi si riferiscano. Bartolomeo Cremona collabora nel 1718 alla decorazione dell'altar maggiore della chiesa di S. Mustiola, Bernardino e Stefano Cremona, alcuni decenni più tardi, sono occupati ad adornare la cappella della Madonna nella

chiesa dei Servi a Siena. Chi volesse oggi ricostruire la vita e l'attività di questi stuccatori, andrebbe incontro a non poche difficoltà. Essi si possono dire dei dimenticati nella loro terra d'origine, dove non è però improbabile che esistano delle loro opere fra i pregevoli stucchi, di autore ancora ignoto, conservati nelle chiese e in alcune case private di Arosio<sup>1</sup> e dei villaggi vicini.

Si tratta di lavori eseguiti con grande facilità di mano e brillante fantasia, che esprimono lo spirito vivace e il gusto innato per il bello di questi stuccatori, la cui arte sembra ormai destinata a scomparire.

Ovunque è dato di ammirare la squisita eleganza di una serie di capitelli, la perfezione colla quale sono stati modellati gli ornati e le figure che incorniciano una pala d'altare, o rivestono intere cappelle.

Sulle facciate e all'interno di umili case il visitatore scopre, con meraviglia, delle decorazioni plastiche non indegne di ornare degli edifici di ben altra importanza. Particolarmente notevoli sono alcuni camini, che recano talvolta gli stemmi degli antichi proprietari, fra una profusione di vaghissimi motivi ornamentali, trattati con robustezza barocca, o con la raffinata eleganza del miglior rococò. Uno di questi camini, che si trova in una sala al primo della casa Giannoni ad Arosio, porta lo stemma dei Cremona insieme a quelli di due altre famiglie del paese.

Alcuni degli stucchi di Arosio e delle sue vicinanze, vengono dalla tradizione locale attribuiti ai Ferroni, scultori e stuccatori, dei quali si ricorda Pietro Ferroni, compagno in alcuni lavori degli Albertoli, vissuto ancora per qualche decennio nell'Ottocento. Sua dev'essere una anconetta con la Madonna, che sovrasta una finestra a pianterreno della citata casa Giannoni, formata dall'unione di due piccoli edifici appartenenti nel passato ai Ferroni e ai Cremona. L'ancona rivela l'educazione neoclassica dell'artista che la eseguì, senza però soffocare dei delicati e vivaci accenti d'arte settecentesca.

Sul limitare del paese andando verso Mugena, a breve distanza dalla chiesa parrocchiale, s'incontra la pittoresca casa Casanova, appartenuta essa pure in antico ai Ferroni. Il portale del tardo Settecento, ha un medaglione con la Madonna entro a una delicata cornice floreale (Fig. 3). Dall'interno provengono due ovali contenenti dei ritratti, modellati in un'argilla molto compatta, d'origine locale, provvidenzialmente staccati dalle pareti di un oscuro locale, dove andavano deperendo, e passati a far parte delle raccolte del Museo Civico di Lugano, per l'interessamento del pittore E. Ferrazzini (Fig. 1, 2).

Esempi di stucchi più o meno ben conservati, rimangono tuttora in diverse altre case del villaggio. Al secolo XVIII sono dovuti i leggiadri ornati del camino della casa Devittori, sul quale si vede lo stemma di un ramo dei Ferroni, che abbellisce anche l'elegante portoncino della casa accanto.

La vecchia chiesa di Arosio, rifatta fra il 1640 e il 1647, oltre alle sovrabbondanti decorazioni della cappella della Vergine e alla solennità del suo altar maggiore, presenta sulle pareti del presbiterio, attorno a due medaglioni, dei putti volanti, agili e freschi, pieni di grazia nei loro arditi atteggiamenti modellati con grande sicurezza (Fig. 4). Altri di questi deliziosi putti, seduti sull'alto di un timpano, o messi ai lati di una pittura, adornano gli altari della vicina chiesa di Mugena, una delle più belle del nostro Malcantone, ma piuttosto negletta nei riguardi della sua conservazione e poco nota ai turisti. L'edificio odierno, iniziato nel Seicento, sembra essere stato ultimato nel 1702; la sua decorazione continuò però per lungo tempo ancora, sino all'Ottocento inoltrato. Quello che qui

<sup>1</sup>) Arosio (Canton Ticino, distretto di Lugano). Villaggio situato sulla catena di monti, che divide la valle della Magliasina dalla valle di Agno, a 16 km. verso NO da Lugano, e a 4 km. verso SO dalla stazione di Taverne della ferrovia del San Gottardo.

ci preme di ricordare sono i suoi mirabili stucchi barocchi, di un barocco settecentesco che attenua il primitivo vigore, per assumere forme più svelte e leggere. Specie gli stucchi dell'altar maggiore e della prima cappella a sinistra del presbiterio, sono degni di stare accanto alle migliori produzioni del genere (Fig. 5-6).

Come è noto, Mugena è la patria dei Mercoli, pittori e incisori; uno di essi, Giacomo, morto nel 1785, fu anche modellatore di stucchi, ma nulla ci permette, almeno per ora, vista la nessuna conoscenza che abbiamo di questa sua attività, di considerarlo fra gli autori delle suddette opere. Per le quali il pensiero si volge di preferenza a qualche Maestro appartenente ai Cremona o ai Ferroni di Arosio, oggi dimenticato, che dovette operare nella prima metà del secolo XVIII.

Non meno rimarchevoli sono alcuni degli stucchi che abbelliscono l'interno della chiesa di S. Bartolomeo a Vezio presso Mugena, interessante altresì per la sua architettura, dovuta alla metà del Settecento. In questi stucchi si può riscontrare la stessa mano che lavorò a Mugena; ma anche qui dobbiamo accontentarci di ammirare la maestria con la quale essi sono stati eseguiti, in attesa che qualche fortunata ricerca di archivio venga a trarre dall'ombra il nome del loro autore.

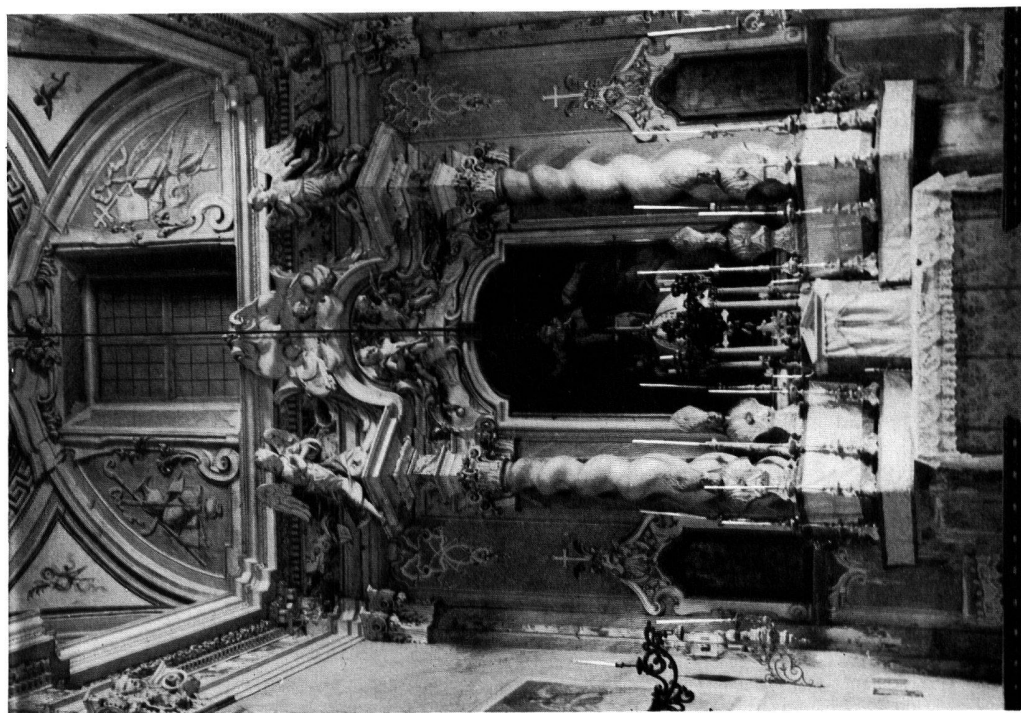


Fig. 5. Altare maggiore

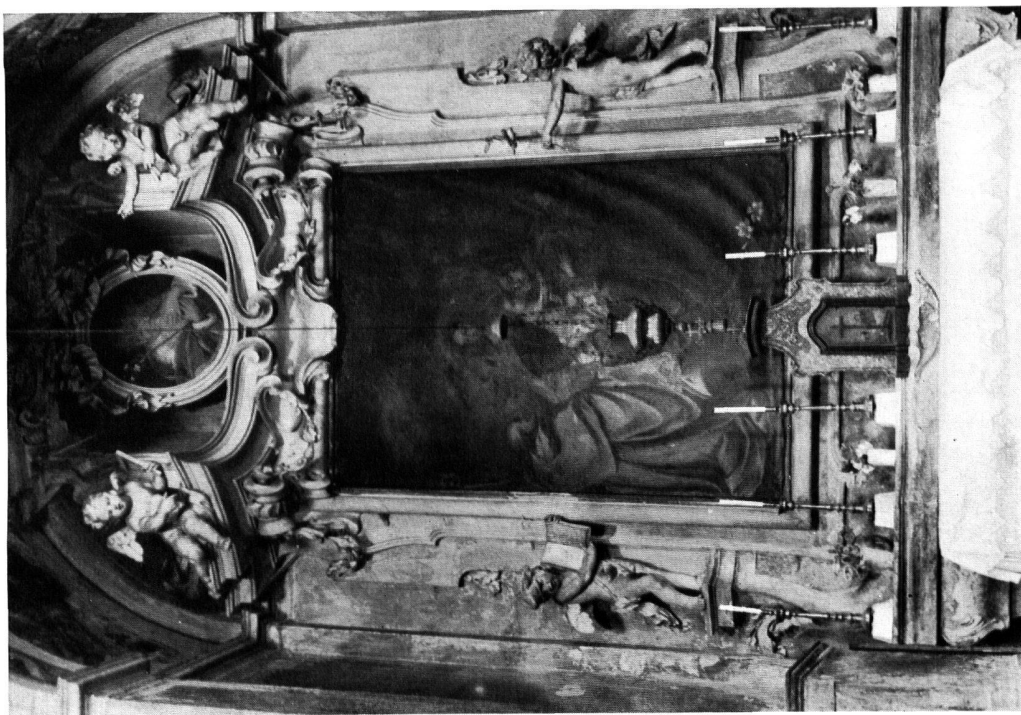


Fig. 6. Altare laterale

STUCCHI NELLA CHIESA DI MUGENA

Fotografie E. Ferrazzini, Lugano



1



2



3



4

#### STUCCHI TICINESI

Fig. 1 e 2. Medaglioni provenienti della casa Casanova di Arosio. Lugano, Museo Civico. — Fig. 3. Portale della casa Casanova già Ferroni. — Fig. 4. Putti nella chiesa di Arosio, cappella della Vergine.

Fotografie E. Ferrazzini, Lugano